



Rassegna stampa 29 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

*l'Attacco*

**IL SOLE 24 ORE**

LA PRIMA VOLTA GUIDO, LUCA E PAOLO PRESENTI STAMANE CON I MANAGER DELLA MULTINAZIONALE EMILIANA. NESSUN CONTATTO CON L'ESTERNO

# Visita blindata dei fratelli Barilla

Oggi nella fabbrica di Inconronata il primo consiglio d'amministrazione «foggiano»

● Consiglio d'amministrazione speciale oggi in Barilla che si riunisce per la prima volta nello stabilimento di Foggia. E' prevista la presenza dei fratelli Guido, Luca e Paolo anche questa una prima assoluta poiché mai da quando il gruppo di Parma ha insediato in Capitanata una sua unità produttiva (anni Settanta) il vertice si era riunito al gran completo. L'iniziativa rientra nel novero dei "consigli di amministrazione itineranti" inaugurati da qualche tempo in tutti gli impianti sparsi in Italia del colosso agroalimentare. Nella fabbrica di borgo Inconronata i dipendenti dei due pastifici e il personale degli uffici è in fibrillazione da settimane per un evento speciale che l'azienda intende tuttavia celebrare in un clima di grande riservatezza evitando la benchè minima ricaduta all'esterno.

Stabilimento tirato a lucido, aiuole e viali intorno alla fabbrica in stile campus americano, persino il ricorso a una nuova segnaletica stradale in prossimità dello stabilimento danno l'idea dell'eccezionalità della giornata che in Barilla si apprestano a celebrare. Il mondo però resterà fuori. Le informazioni trapezate nelle ultime settimane circa questa visita (e di cui la



FRATELLI BARILLA. Da sinistra Luca, Paolo e Guido

Gazzetta ha già dato conto nell'edizione dell'11 ottobre) sono giusto quel che resta di un evento blindatissimo che non lascia spazio a convenevoli di sorta con il territorio. E' una visita di carattere squisitamente operativo - precisano dall'azienda - peraltro inserita in un'agenda di incontri molto fitta dei tre fratelli con i manager del gruppo.

I fratelli Barilla si sono recati in varie altre occasioni a Foggia, tenendo quasi sempre

fedele alla regola della massima riservatezza e senza suscitare alcun interesse mediatico come pure sarebbe di prassi in certi casi, trattandosi di uno stabilimento strategico per il gruppo in un'area assolutamente vocata qual è la Capitanata alla coltivazione del grano duro, si può dire il know-how della Casa parmigiana. Unico grande evento pubblico che ha visto la partecipazione di un membro della famiglia risale all'estate '99 quando, in occasione dell'inaugurazione del secondo pastificio "Foggia 2", la famiglia mandò in Puglia per il taglio del nastro il terzo-genito Paolo.

Fra Barilla e la Capitanata esiste tuttavia un patto non scritto di collaborazione sul piano agricolo-industriale che negli ultimi anni si è meglio strutturato. Citiamo, a tal proposito, il programma di coltivazione lanciato nel 2013 per la promozione di nuove pratiche agricole in favore della tutela ambientale e l'abbattimento dell'uso dei concimi; e il ruolo del laboratorio B lab che effettua l'analisi dei grani per il gruppo di Parma nell'ex stabilimento Corial (adiacente al pastificio), dove un tempo il gruppo emiliano aveva una fabbrica di sughi pronti.

(m.lev)

LA NOMINA PRIMA DONNA ALLA PRESIDENZA, IL PENSIERO ALLE IMPRESE ALLUVIONATE

## Confartigianato elegge Paolini

● Confartigianato ha la prima presidente donna. Roberta Paolini è stata eletta al vertice di Federimpresa Upac di Foggia, prima donna anche in Puglia a ricoprire una presidenza nell'ambito dell'organizzazione di categoria e seconda in Italia. Paolini è «dermocosmetologa ed imprenditrice - riferisce una nota - membro del comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio. Vanta, inoltre, una lunga attività associativa nella confederazione degli artigiani».

L'elezione è avvenuta nella sede della Confederazione generale degli artigiani, alla presenza del segretario regionale Dario Longo. Il primo pensiero della neo-

presidente è stato rivolto alle aziende colpite dai nubifragi dei giorni scorsi. «Agli imprenditori delle zone colpite dal maltempo, ed oggi alle prese con la conta di danni ingenti, esprimo solidarietà, ma soprattutto voglio informarli che Confartigianato, in quanto associazione di categoria che supporta in tutto l'imprenditoria locale, è a disposizione per arginare l'emergenza in maniera concreta, dando la possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dall'Ente Bilaterale per le aziende e i dipendenti. Da imprenditrice conosco questo mondo, i problemi e soprattutto la burocrazia, il mio compito sarà quello di dar luce sui principi fondamentali cui si ispira Confartigianato».

## XII | FOGGIA PROVINCIA

**SAN SEVERO** CONVENZIONE ANAS-PROVINCIA: PRIMO PASSO VERSO IL FINANZIAMENTO DELL'ATTESA OPERA

# Raddoppio statale «16» C'è il via libera al progetto

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** Si muovono i primi passi concreti verso il raddoppio della statale «16» nel tratto che collega San Severo a Foggia. Nei giorni scorsi, infatti, la Provincia ha sottoscritto la convenzione con l'Anas che servirà a redigere il progetto definitivo del raddoppio di quel tratto di adriatica noto ai più come statale della morte.

«Si tratta di un importante traguardo – spiega il sindaco, nonché presidente della Provincia, Francesco Miglio –, per la comunità dell'Alto Tavoliere che da decenni assiste ad incidenti, molti dei quali purtroppo con epiloghi tragici che sono costati la vita a familiari e amici». Da oltre vent'anni infatti la statale «16» attende un intervento di raddoppio, capace di assicurare maggiore sicurezza agli automobilisti, ma anche una infrastruttura idonea a servire il territorio e le sue aziende.

La convenzione stipulata tra Provincia e Anas, quindi, consentirà di utilizzare i circa 400mila euro messi a disposizione nella scorsa legislatura dal governo regionale su sollecitazione dell'allora consigliere regionale Francesco Damone e dall'ex assessore



SAN SEVERO La statale «16»

al bilancio, Leo Di Gioia, per la realizzazione del progetto esecutivo.

«Con queste somme l'Anas si è impegnata – aggiunge Miglio – a redigere il progetto, mentre gli uffici provinciali si occuperanno di tutte le iniziative propeedeutiche al fine di presentare alla Regione nel più breve tempo possibile l'iniziativa da

candidare a finanziamento». Dall'ente provinciale intanto assicurano tempi brevi. In questo modo il raddoppio che a molti era sembrato un'utopia potrebbe presto diventare realtà. Pertanto, con l'ammodernamento completo della sua infrastruttura l'Alto Tavoliere e la Capitanata potrebbero beneficiare di nuove opportunità turistiche e commerciali.

«La realizzazione di un progetto definitivo di raddoppio – conclude il sindaco Miglio – permetterà alla Regione di candidare il progetto ai finanziamenti europei 2014-2020. Senza un progetto non c'era alcuna possibilità per il territorio di vedere concretizzato questo importante tassello nelle infrastrutture locali. Solo così, con la collaborazione di tutte le parti interessate sarà possibile dare risposta ad un problema che da decenni si ripercuote sulla crescita e lo sviluppo del territorio, che deve fare i conti con arterie inadeguate a supportare la crescita delle aziende locali». La notizia è stata accolta con moderata soddisfazione dai comitati di cittadini che negli ultimi anni hanno più volte sollecitato la politica locale, provinciale e regionale ad avviare tutte le sinergie necessarie per rispondere alle esigenze di sicurezza di quell'arteria.

Gli assessori regionali allo Sviluppo. Chiesto anche un anticipo del taglio Ires per le Pmi meridionali

## «Sgravi più alti per chi assume al Sud»

Vera Viola  
NAPOLI

Apprezzano la legge di stabilità e il piano del governo per gli investimenti, ma propongono cinque "punti chiave" a sostegno del Mezzogiorno. Gli assessori alle Attività produttive e allo Sviluppo di tutte le regioni del Sud (tranne la Puglia), in occasione della riunione della Commissione specifica della Conferenza delle Regioni, hanno firmato un documento contenente una serie di proposte per accompagnare il Patto per il Mezzogiorno del governo.

Insintesi, per gli assessori meridionali, «la clausola per gli investimenti, che permette iniziative per il sostegno alle infrastrutture e allo

sviluppo in misura dello 0,3% del Pil nazionale» è un risultato positivo. Si chiede però di «indicare con precisione una quota prevalente di tali investimenti da destinare ai territori meridionali».

E ancora, in merito all'ipotesi di una prosecuzione degli sgravi sugli oneri contributivi per i neoassunti, sia pure con una riduzione del 50%, si ritiene possibile «uno

### CLAUSOLA INVESTIMENTI

Altra richiesta al governo riguarda le infrastrutture:

«Assicurare la quota prevalente per il Mezzogiorno»

sgravio più consistente per il Sud». Si propone, quindi, di mantenere, per il 2016 e solo per il Mezzogiorno, l'attuale livello di intervento, «visto anche che le relative risorse sono state finora prelevate dal fondo di coesione».

In materia di riduzione dell'Ires, si propone di anticipare tale misura al 2016 (non dal 2017) solo per le Pmi meridionali. Per il 2017, si propongono, inoltre, riduzioni maggiori per le imprese che investono nel Mezzogiorno.

Si ritiene poi che l'ammortamento accelerato degli investimenti effettuati dalle imprese possa finire per avere più effetto al Nord. Per bilanciare l'intervento, si chiede «l'adozione di una misura automa-

tica di credito d'imposta per gli investimenti delle imprese nelle Regioni meridionali». Lo scopo: attrarre nuovi significativi investimenti. Appare «di notevole importanza la misura relativa all'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES)». E «il piano Juncker è sicuramente un'altra notevole opportunità per tutto il Paese».

«Nostro obiettivo \_ precisa l'assessore campano Amedeo Lepore è dare un contributo per promuovere lo sviluppo dell'intero Paese. Quanto alla Campania, la giunta di De Luca ha già deciso che sosterrà gli sgravi contributivi per altri 3 anni nella misura attuale con risorse europee».

Foto: Riproduzione Riservata

# Imprese, fiducia ai livelli pre-crisi

Si riducono le tensioni finanziarie - CsC Confindustria: prosegue il recupero

Nel 2009, momento più cupo della crisi, a lamentarsi della scarsità della domanda era più del 50% delle imprese, percentuale oggi crollata al 18%. È soprattutto qui, nel mercato, e in particolare in quello interno, la spiegazione dei dati Istat di ottobre sulla fiducia di consumatori e imprese, risalita rispettivamente ai massimi da 13 e otto anni. Dal lato manifatturiero, scorrendo le risposte degli imprenditori, si può leggere in controtendenza il racconto di un'economia che si riprende, con tensioni finanziarie ridotte (solo il 3% delle imprese si dichiara in queste condizioni, la metà rispetto a 12 mesi prima) e miglioramenti diffusi dal lato degli ordini e della produzione. Output che sulla base

stagionalizzati); dopo un analogo risultato per settembre, in presenza, per entrambi i mesi, di un volume di ordini in crescita tra il 3 e il 4%.

Scenario analogo si registra dal lato delle famiglie, il cui clima di fiducia è in crescita per il terzo mese consecutivo, oltre 15 punti al di sopra del livello di inizio anno. Una ripresa che si estende a quasi tutti gli indicatori, dal clima economico a quello personale, coinvolgendo sia i giudizi che le prospettive sulla situazione economica del Paese, a cui si aggiunge un significativo calo del parametro legato alle attese sulla disoccupazione, unico dato nel "panel" della fiducia delle famiglie che è bene non vedere mai in crescita.

Numeri che chiaramente piacciono al Governo, con il premier Renzi che registra «per la prima volta dopo anni un cambiamento di clima profondo. Come certifica l'Istat - aggiunge - la fiducia dei consumatori e delle imprese è tornata a livelli pre-crisi: l'Italia ci crede, noi ci siamo». Commenti positivi anche da parte di Concommercio («non vi sono interruzioni nel processo di consolidamento della ripresa») e Confesercenti («imprese e famiglie cominciano a credere nella ripresa») mentre decisamente diversi sono i toni della Cgil. «La misura di un clima positivo - commenta il segretario generale Susanna Camusso - si vede se cominciano a scendere significativamente la disoccupazione generale e quella giovanile».

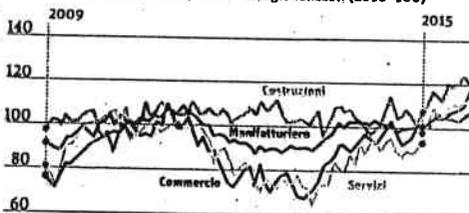
Eppure, scorrendo i dati degli ultimi mesi, il cambiamento di umore delle famiglie pare evidente, con un trend che pare consolidarsi. Dodici mesi fa, a prevedere un aumento della disoccupazione era il 21% delle famiglie, percentuale oggi crollata al 6%; nell'ottobre del 2014 ad esprimere un giudizio positivo sulla situazione economica del Paese si «azzardavano» solo quattro soggetti su 100, oggi quasi un quarto del campione.

L. Or.

## Il cruscotto dell'economia

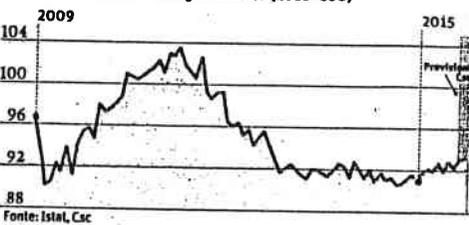
### CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2009-ottobre 2015, indici destagionalizzati (2010=100)



### PRODUZIONE INDUSTRIALE

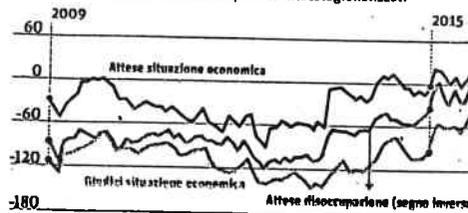
Italia, indice mensile destagionalizzato (2010=100)



Fonte: Istat, Csc

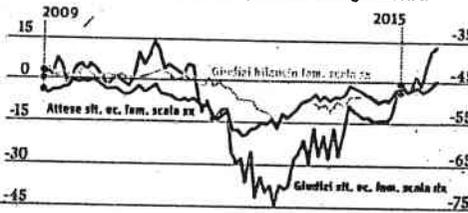
### SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA E MERCATO DEL LAVORO

Gennaio 2009-ottobre 2015, saldi ponderati destagionalizzati



### SITUAZIONE ECONOMICA DELLA FAMIGLIA E BILANCIO FAMILIARE

Gennaio 2009 - ottobre 2015, saldi ponderati destagionalizzati



## ANALISI E REAZIONI

Fa ben sperare la ripresa della domanda interna. Produzione industriale +0,2% a ottobre. Camusso (Cgil): la disoccupazione resta elevata

delle commesse acquisite è garantito per oltre cinque mesi, con un tasso di utilizzo degli impianti che risale ai massimi dal 2007, oltre quota 76%, quasi un punto in più rispetto al secondo trimestre del 2015. Un recupero di "buonumore" che vede nel commercio il suo punto apicale (sei punti in più nell'indice in un solo mese, con una ripresa che coinvolge anche la piccola distribuzione) ma che si estende anche all'industria manifatturiera (indice al top da gennaio 2011) e ai servizi. Clima finalmente più sereno che spinge solo un quarto delle imprese (era un terzo nel 2014) a dichiarare di incontrare ostacoli alla produzione.

Valutazioni qualitative del resto corroborate dalla risalita delle quantità in gioco, con il Centro Studi di Confindustria a stimare per ottobre uno scatto del 3,1% su base annua per la produzione industriale (+0,2% in termini mensili de-

Turismo. Federalberghi: crescono pernottamenti, saldo delle spese dei turisti e visite a musei e monumenti

# Il sistema ricettivo dà segni di ripresa

Francesca Prisco  
MILANO

La fiducia si porta spesso dietro un balzo dei consumi. Quelli di prima necessità, certo, ma anche quelli che arricchiscono la vita, come viaggi e vacanze. Non suonano casuali i dati del barometro turistico del terzo trimestre 2015, diffusi ieri da Federalberghi: +3,2% di pernottamenti alberghieri da gennaio a settembre di quest'anno, +3,8% il saldo attivo delle spese per turismo di italiani e stranieri a luglio (a confronto con il luglio 2014), +4,5% di visitatori in musei, monumenti e aree archeologiche da gennaio ad agosto.

Dopo anni di magra, il 2015 potrebbe rappresentare il punto di ripartenza del sistema ricettivo italiano. I pernottamenti in albergo, nei primi

novemese dell'anno, crescono del 3,2%, con un incremento di turisti stranieri (+3,6%) più marcato rispetto a quello degli italiani (+2,8%). L'bilancia commerciale tra incoming e outgoing nel secondo trimestre è caratterizzata da un avanzo di 4,68 miliardi, +9,8% rispetto al 2014. La spesa degli stranieri in Italia è stata infatti pari a 9,98 miliardi (+6%), quella degli italiani all'estero di 5,29 miliardi (+2,9%). A luglio 2015 poi, l'avanzo è stato di 2,4 miliardi (+3,8%), all'insegna di un incremento della spesa degli stranieri in Italia, pari a 4,9 miliardi (+4,8%), e di un calo della spesa degli italiani all'estero, pari a 2,5 miliardi (-5,9%). Si consolida, nel secondo trimestre 2015, la crescita del fatturato dei servizi turistici, che fa segnare un +2,9% sullo stesso periodo 2014. Il

## COMMERCIO Saldi al via il 5 gennaio

La Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province autonome ha confermato ieri l'avvio dei saldi invernali a martedì 5 gennaio. La Distribuzione moderna organizzata (Federdistribuzione, Confimprese, Consiglio Nazionale dei Centri commerciali) aveva chiesto di anticipare a sabato 3 gennaio per sfruttare il week end.

comparto ricettivo si conferma più dinamico di quello ristorativo. Il dato è confermato dall'andamento dei ricavi medi del mercato alberghiero, che tra gennaio e settembre registra un aumento dell'11,9% sul 2014.

Nei primi otto mesi 2015 sono cresciuti i visitatori (+4,5%) e gli incassi (+13,6%) di musei e aree archeologiche, nonché i passeggeri dei voli nazionali (+1%) e internazionali (+6,7%). Il traffico aereo ha visto crescere i passeggeri del 4,3 per cento. Ironia della sorte, secondo il barometro di Federalberghi cresce la fiducia di imprese manifatturiere (106,32) e consumatori (112,7), mentre cala quella degli operatori turistici (103,7).

di @MPrisco  
FARMACI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Luca Orlando

Si compra, dunque si produce: ecco la svolta

Si compra. Dunque si produce. Non pare un caso, in effetti, che il record storico dell'indice di fiducia delle imprese del commercio, mai così alto dall'avvio delle serie storiche nel 2003, coincida con un robusto salto in avanti dell'utilizzo della capacità produttiva nella manifattura. La novità è qui, nella domanda interna, svolta quanto mai gradita (e corroborata dall'impennata dell'import) in un momento invece delicato in ambito internazionale, con rubi crescenti su quasi tutti i Paesi emergenti. Il ritrovato ottimismo delle famiglie offre un contributo chiave, misurabile ad esempio nella maggiore propensione ad indebitarsi per la casa (+92% i mutui 2015) o a spendere per beni durevoli come l'auto. Spinta che trova alimento anche da situazioni contingenti, forse irripetibili, come i cinque miliardi di euro risparmiati dal sistema Italia tra gennaio ed agosto per la discesa del prezzo dei carburanti, denaro ora disponibile per altri acquisti. Tutto bene? Non proprio, per almeno due aspetti. Il motore della ripresa fatica ancora a trasmettere "a terra" tutta la potenza traducendo produzione e commesse in nuovi posti di lavoro. I numeri certificano la discesa della disoccupazione: ma nelle intenzioni delle imprese prevale la cautela, con un saldo tra ottimisti e pessimisti (chi pensa di assumere e chi invece no) che vede i secondi prevalere per una unità, dato in miglioramento rispetto a 12 mesi fa ma ancora non del tutto rassicurante. Difficile che, nonché i passeggeri dei voli nazionali (+1%) e internazionali (+6,7%), il traffico aereo ha visto crescere i passeggeri del 4,3 per cento. Ironia della sorte, secondo il barometro di Federalberghi cresce la fiducia di imprese manifatturiere (106,32) e consumatori (112,7), mentre cala quella degli operatori turistici (103,7).

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

## LAVORO

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

**Previdenza.** Si stima che oltre 36mila lavoratrici che maturano i requisiti quest'anno potrebbero accedere al ritiro anticipato

# Donne, corsa alla pensione a 57 anni

La legge di stabilità estende il periodo per utilizzare il regime sperimentale

Matteo Pricoli

► Anno 2015, fuga verso la pensione per le lavoratrici che possono. Secondo la relazione tecnica alla legge di Stabilità 2016, saranno 32.800 le donne che, maturando entro il 2015 i requisiti per l'uscita anticipata a 57 o 58 anni e 3 mesi e 35 di contributi, sfrutteranno questa possibilità. Il numero è impressionante dato che dal 2004, anno di introduzione del regime sperimentale, al 2014, sono state 27.970 le pensioni liquidate con il ricalcolo contributivo.

Il disegno di legge approvato dal governo è arrivato in Senato con il consenso di utilizzare l'opzione anche alle lavoratrici che maturano il diritto alla pensione (e non la decorrenza come previsto finora) entro il 2015. Per effetto delle finestre mobili, ciò significa estendere il periodo utile di accesso al regime previdenziale di 12-18 mesi. A ciò, secondo le elaborazioni che ac-

compagnano il Ddl, corrispondono 25mila nuove pensionate del settore privato e 7.800 del comparto pubblico, per un totale di 32.800 che andranno effettivamente in pensione tra il 2016 e il 2018.

A questo contingente sono state aggiunte 3.250 lavoratrici del settore privato che, pur maturando requisiti e decorrenza entro il 2015, per loro scelta andranno in pensione più tardi. Quest'ultima è un'opzione già consentita dall'Inps. L'istituto di previdenza, infatti, nel recente passato ha precisato che una volta maturato il diritto e "aperta la finestra" questa non si richiude. Quindi le donne interessate possono chiedere, a loro discrezione, la liquidazione della pensione in un momento successivo rispetto alla prima decorrenza utile.

La relazione tecnica non contiene informazioni sul numero di pensioni liquidate

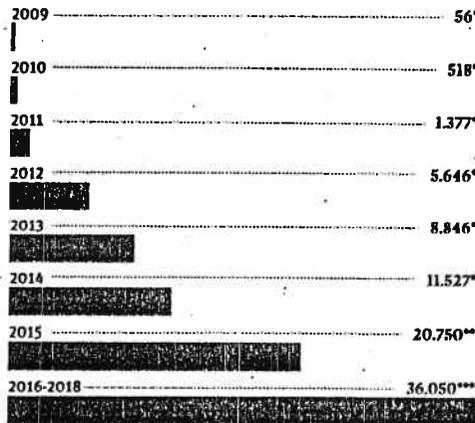
complessivamente con l'opzione nell'anno in corso, ma il dato del solo settore pubblico segna un più 80 per cento. Estendendo tale variazione al livello generale si avrebbero circa 20.750 opzioni nel 2015 che, sommate alle 27.970 del periodo 2004-2014 e alle 36.050 dei prossimi anni porterebbero il totale a quasi 85mila.

Questo nonostante il taglio consistente dell'assegno dovuto al ricalcolo della pensione con il sistema contributivo, come previsto dall'opzione, invece che con quello misto. Per calcolare l'impatto dell'opzione sui conti pubblici nella relazione tecnica si prende come valori di riferimento un importo mensile di 1.100 euro lordi per le dipendenti del settore privato (riduzione del 27,5% rispetto al "misto") e di 760 euro per le autonome (riduzione addirittura del 36%).

Del resto la "fuga" si spiega

## Il trend

Numero di pensioni liquidate con l'opzione donna



(\*) fonte Inps; (\*\*) stima Sole 24 Ore; (\*\*\*) relazione tecnica legge di Stabilità 2016

con un incremento consistente dei requisiti minimi necessari per la pensione di vecchiaia nel settore privato, quale effetto combinato delle riforme previdenziali e dell'adeguamento alla speranza di vita. I numeri riguardanti gli anni scorsi testimoniano che l'attrattività per l'opzione donna è cresciuta di pari passo con l'incremento dell'età minima (o del contributo) per accedere alla pensione.

In particolare dal 2012, quando per effetto della riforma previdenziale Monti-Fornaro di fine 2011, è stata cancellata la pensione di anzianità.

Il prossimo anno ci sarà un ulteriore scallone per le donne del settore privato: i 63 anni e 9 mesi necessari ora alle lavoratrici dipendenti nel 2016 diventeranno 65 anni e 7 mesi, mentre per le autonome si passerà da 64 anni e 9 mesi a 66 anni e 1 mese.

## ANALIST

Tiziano Treu

## Nuove opportunità per i contratti decentrati

Il governo, completato il percorso del Jobs Act, ha rinviato la decisione di legiferare in tema di contrattazione collettiva e di relazioni industriali. Ha sollecitato le parti sociali a darsi autonomamente le regole necessarie a migliorare i propri rapporti. Il che è opportuno, perché la via della autoregolazione è di solito preferibile alla legge in queste materie. Ma il governo ha anche avvertito che un intervento legislativo potrebbe essere necessario se le parti non fossero in grado di darsi buone regole e di farle funzionare. Così è stato finora, nonostante la sofferta conclusione dell'accordo Interconfederale del gennaio 2014.

In realtà qualche intervento legislativo, sia pure indiretto, sul tema c'è già stato.

L'articolo 51 del decreto 81/2015 attuativo del Jobs Act ha stabilito che le deleghe conferite dal legislatore ai contratti collettivi di regolare certe materie si intendono riferite, salvo indicazioni contrarie, ai contratti collettivi sia nazionali, sia decentrati. Il che significa che il legislatore riconosce ai contratti decentrati pari dignità ed efficacia di quelli nazionali.

Un intervento diverso, ma che va nella stessa direzione di valorizzare la contrattazione decentrata e in generale di migliorare la qualità delle relazioni di lavoro nelle imprese è contenuto nel disegno di legge di stabilità ora in discussione alla Camera.

Una prima disposizione di questo disegno di legge ripristina gli incentivi fiscali ai premi di

vantaggio fiscale, entro il limite d'importo complessivo di 2.500 euro, nel caso in cui le aziende coinvolgano i lavoratori nella organizzazione del lavoro secondo le modalità specificate con lo stesso decreto interministeriale.

Il riferimento non è casuale, ma proprio di questa forma partecipativa. Esso trova riscontro nelle scelte che alcune aziende stanno facendo anche in Italia, talora per decisione autonoma, altre volte d'intesa con i sindacati rappresentativi. Il riferimento del disegno di legge è all'organizzazione del lavoro, ma il termine è sufficientemente ampio per comprendere gran parte delle questioni d'interesse per la produttività e per la qualità del lavoro in azienda, nonché per la vita quotidiana dei lavoratori.

La seconda novità della legge di stabilità riguarda la valorizzazione del welfare aziendale. La norma ne rende più agevole e sicura la diffusione, superando le incertezze derivanti da interpretazioni quanto restrittive delle Entrate circa il diritto alle agevolazioni fiscali. Anzitutto la nuova disposizione rende possibile e fiscalmente conveniente l'erogazione delle varie forme di welfare fatte in esecuzione di accordi aziendali e territoriali; mentre finora le agevolazioni fiscali per alcune di tali forme erano condizionate alla loro volontarietà.

In secondo luogo la norma prevede che le agevolazioni fiscali sono ammesse anche quando, per scelta del lavoratore, i benefici del welfare aziendale siano fruiti in sostituzione dei premi di produttività e della partecipazione agli utili. Questo amplia le possibilità di scelta per il lavoratore, che può preferire ricevere servizi di welfare piuttosto che compensi in denaro perché i premi possono avere per sé e per la sua famiglia un maggiore valore di uso dei secondi, che oltre tutto sono anche fiscalmente meno convenienti.

La norma facilita l'adozione e la diffusione del welfare...

**Somministrazione.** In caso di contratti a termine che non rispettano le norme non si può chiamare in causa le agenzie che hanno gestito il lavoratore

## L'irregolarità «pesa» sull'utilizzatore

Aldo Bottini

► Un'interessante sentenza del tribunale di Fermo (la 140/2015) ha respinto la domanda di manleva e risarcimento danni proposta da una società utilizzatrice di lavoro in somministrazione nei confronti dell'agenzia che aveva somministrato il lavoratore.

Quest'ultimo ha convenuto in giudizio la società utilizzatrice sostenendo l'illegittimità di una serie di contratti di somministrazione a tempo determinato, stipulati con due diverse agenzie, per gene-

ricità e insussistenza delle ragioni giustificatrici (ovviamente nel vigore della disciplina antecedente il decreto Poletti). Sulla base di ciò, il lavoratore ha chiesto la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo

### IN PROSPETTIVA

Il principio affermato dal tribunale resta valido anche nel nuovo e diverso quadro normativo definito dall'entrata in vigore del Jobs act

Indeterminato con l'utilizzatore e il risarcimento dei danni.

La società utilizzatrice, costituendosi in giudizio, oltre a chiedere il rigetto delle domande del lavoratore ha chiamato in causa le agenzie di somministrazione, chiedendo a queste ultime di essere manlevata da qualsiasi responsabilità nei confronti del lavoratore e di essere risarcita dai danni subiti a seguito di una somministrazione (in ipotesi) illegittima. Non è la prima volta che un utilizzatore di lavoro somministrato cerca di "ribaltare" sul-

l'agenzia le conseguenze dell'irregolarità della somministrazione. Non risulta però che simili domande siano mai state accolte.

La sentenza del tribunale di Fermo affronta la questione nel merito, dopo aver ritenuto ammissibile, sul piano processuale, la chiamata in causa delle agenzie di somministrazione. Il tribunale, con riferimento al caso specifico, rileva anzitutto che la società utilizzatrice non ha allegato elementi di fatto per identificare una condotta illecita delle agenzie e il collegamento

causale con il danno derivato dalle conseguenze subite per l'illegittimità della somministrazione. E neppure si è premurata di quantificare il preteso danno subito.

Massoprattutto il tribunale afferma che, sulla base della disciplina in materia di somministrazione (all'epoca l'articolo 27 del Dlgs 276/2003), nessun obbligo di manleva sussiste in capo alle agenzie, in quanto è propria la norma di legge prevedere, quale unica conseguenza diretta della nullità (o illegittimità) del contratto di somministrazione, la costituzione del rapporto di lavoro in capo all'utilizzatore.

Del resto, già in precedenza un'altra sentenza (Corte d'appello

di Trento, 11 aprile 2013), ha escluso un dovere della società di somministrazione di verificare la bontà delle causali, necessariamente di pertinenza dell'utilizzatore, affermando a sua volta che è lo stesso legislatore a prevedere che le conseguenze della scorretta indicazione della causale ricadano soltanto sull'utilizzatore.

Il che consente di escludere in radice la possibilità di "far pagare" alle agenzie il prezzo di un contratto di somministrazione non rispettoso delle disposizioni di legge. Una conclusione che regge, in via generale, anche nel mutato quadro normativo (Dlgs 81/2015).

APPROPRIAZIONE RISERVATA

di contratti di somministrazione a tempo determinato, stipulati con due diverse agenzie, per gene-

anche nel nuovo e diverso quadro normativo definito dall'entrata in vigore del Jobs act

si) illegittima. Non è la prima volta che un utilizzatore di lavoro somministrato cerca di "ribaltare" sul-

non ha allegato elementi di fatto per identificare una condotta illecita delle agenzie e il collegamento

di lavoro in capo all'utilizzatore. Del resto, già in precedenza un'altra sentenza (Corte d'appello

rale, anche nel mutato quadro normativo (Dlgs 81/2015).

DI SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

Consiglio di Stato. Rischio di alterazione del sistema

## Appalti con limite al ribasso del costo del personale

Francesco Clemente

«Anche se conveniente per la pubblica amministrazione, è un'evidente anomalia del sistema» l'offerta con costi del personale più bassi di quelli stabiliti dal ministero del Lavoro se calcolati su contratti collettivi nazionali firmati da sindacati non «comparativamente più rappresentativi» a differenza di quanto richiesto dal codice appalti (Dlgs 163/2006).

L'ha chiarito il Consiglio di Stato - terza sezione, sentenza 4699/2015 - accogliendo il ricorso di una multiservizi contro l'affidamento della gestione del front office (prenotazioni, ac-

Per il ministero, «le organizzazioni sindacali sottoscrittrici del contratto Cnai non sono ascrivibili tra quelle comparativamente più rappresentative» e il contratto ha valori medi (costo orario e ore annue lavorate) più bassi di quasi il 7% rispetto a quelli sui servizi integrati - incluso il Ccnl 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Confapi e altri - considerati dall'ultima tabella (Dm 10 giugno 2013).

Palazzo Spada, ribadita la derogabilità dei paletti ministeriali senza «scostamenti eccessivi» e nel rispetto dei salari del Ccnl (Consiglio di Stato 1743/2015), ha affermato che «una determinazione complessiva dei costi basata su un costo del lavoro inferiore ai livelli economici minimi fissati normativamente (o in sede di contrattazione collettiva) per i lavoratori del settore può costituire... indice di inattendibilità economica dell'offerta e di lesione del principio della par condicio dei concorrenti ed è fonte di pregiudizio per le altre imprese partecipanti alla gara che abbiano correttamente valutato i costi delle retribuzioni da erogare».

Secondo la sentenza «se si ammettono senza riserve offerte che sono formulate facendo applicazione di costi del lavoro molto più contenuti, oggetto di contratti collettivi di lavoro sottoscritti da sindacati non adeguatamente rappresentativi, si determinano pratiche di dumping sociale perché solo alcune imprese possono beneficiare di disposizioni che giustificano un costo del lavoro inferiore», mentre le altre «per essere competitive e non essere estromesse dal mercato, soprattutto in gare cd. labour intensive nelle quali è decisivo il costo del lavoro, sarebbero costrette poi ad utilizzare quegli stessi contratti collettivi che... offrono trattamenti retributivi inferiori, con una evidente alterazione del sistema».

DI SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

### LA MOTIVAZIONE

Se l'offerta si basa su accordi firmati da sigle senza il requisito di rappresentatività si determina dumping sociale

cettazioni, cassa) disposto da un'azienda ospedaliera a una concorrente con l'offerta economicamente più vantaggiosa (articolo 83 del codice) e contro il giudizio di non anomalia sul ribasso (quasi il 30% su base d'asta di 14 milioni). Affidamento che ha superato il giudizio del Tar di Brescia (sentenza 1470/2014).

Per la ricorrente - e sul principio anche per la Cgil - l'aggiudicataria andava esclusa per aver offerto un costo orario più basso di oltre il 15% rispetto alle tabelle ministeriali di settore, poiché calcolato sui valori del Ccnl terziario e servizi siglato nel 2012 dal Cnai (Coordinamento nazionale associazione imprenditori), con un livello di rappresentatività «scarsissimo» e tale da rendere l'offerta non «congrua» secondo i criteri di individuazione delle offerte anormalmente basse del codice (comma 3-bis, articolo 86).

si) illegittima. Non è la prima volta che un utilizzatore di lavoro somministrato cerca di "ribaltare" sul-

non ha allegato elementi di fatto per identificare una condotta illecita delle agenzie e il collegamento

di lavoro in capo all'utilizzatore. Del resto, già in precedenza un'altra sentenza (Corte d'appello

rale, anche nel mutato quadro normativo (Dlgs 81/2015).

DI SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

di stabilità ora in discussione alle Camere.

Una prima disposizione di questo disegno di legge ripristina gli incentivi fiscali ai premi di produttività, interrotti per l'anno 2015, e aggiunge due importanti novità. Anzitutto estende gli incentivi alle somme erogate in forma di partecipazione agli utili. È una forma poco usata in Italia, ma diffusa in altri Paesi perché è apprezzata sia per la semplicità e chiarezza dei parametri di riferimento, sia perché il legame delle erogazioni con gli utili aziendali riconosce concretamente la partecipazione dei lavoratori ai successi dell'impresa. Anche i premi di produttività dovrebbero basarsi su parametri oggettivi e significativi del contributo dei lavoratori al buon andamento dell'azienda; ma non è stato così nella gran parte dei casi. La norma della finanziaria rinvia a un decreto interministeriale la fissazione dei criteri di misurazione degli incrementi di produttività, redditività, qualità e innovazione utili per la fissazione dei premi. Sarebbe importante che le parti li prendessero sul serio nelle loro future contrattazioni.

Il legame della partecipazione agli utili con le vicende aziendali è ulteriormente sottolineato dal fatto che la norma rafforza il

secondi, che oltretutto sono anche fiscalmente meno convenienti.

La norma facilita l'adozione e diffusione del welfare, oggi ancora limitato ad alcune grandi aziende. Essa permette di modulare il tipo di erogazione a seconda delle condizioni oggettive della azienda, che può indirizzare sul welfare in tutto o in parte risorse altrimenti impiegate nei premi, oltre o invece che aggiungendo risorse nuove. Questa modulazione può venire incontro anche ai bisogni dei lavoratori, che possono preferire soluzioni miste di denaro e welfare.

In definitiva queste norme del disegno di legge di stabilità hanno un significato comune: ampliano le opportunità per le parti sociali di fare buoni accordi in azienda, accordi che non riducono solo i danni e i sacrifici dei contraenti, ma che sono utili a entrambi, al welfare dei lavoratori e alla competitività aziendale. Inoltre, la diffusione di questi accordi servirebbe a migliorare in senso partecipativo il clima delle nostre relazioni di lavoro.

Un orientamento più partecipativo e meno conflittuale è oggi più che mai necessario per cogliere gli incipienti segnali di ripresa.

DI SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

Welfare. Crollo delle richieste con patrimonio nullo

## Il nuovo Isee «scova» conti correnti e depositi

Consistente calo degli Isee con patrimonio mobiliare nullo. In base al monitoraggio effettuato dal ministero del Lavoro su un campione (il 2%) delle dichiarazioni presentate nei primi sei mesi dell'anno (oltre 2,2 milioni), le domande con conti correnti e libretti di deposito a valore zero sono passate dal 73,7% dello stesso periodo del 2014 al 89,9% attuale. Inoltre il valore medio è passato da 4mila a oltre 9mila euro, con, in particolare, un incremento di 14 volte dell'importo del terzo quartile, quello che individua i patrimoni più consistenti.

La nuova versione dell'indicatore della situazione economica equivalente sembra quindi aver raggiunto uno degli obiettivi prefissati, cioè

l'emersione della ricchezza finora non dichiarata, anche se rimangono forti differenze a livello territoriale.

Il monitoraggio al 30 giugno indica anche un calo del numero di domande. Se nel primo trimestre, seppure con una dinamica mensile diversa, il totale era vicino a quello del 2014, gli Isee nei sei mesi sono il 76% di quelli dell'anno scorso. La riduzione è stata più sensibile al Sud dove in realtà l'anomalia riguardava il passato quando si presentavano molte richieste a fronte di una spesa sociale molto bassa. Secondo il report ministeriale ciò significa che oggi l'Isee viene chiesto solo quando serve.

M. PrL

DI SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO